PAURA E AMORE

Il cinema "al femminile" di Margarethe Von Trotta si arricchisce di un altro episodio:questo Paura e Amore ispirato, nella sceneggiatura da lei scritta con Dacia Maraini, a "Le tre sorelle" di Cechov.

(...) Giunta l'etá di volta in cui si fanno i primi bilanci, si contano i sopravvissuti ed il passato ha angosce piú pesanti del futuro, M.Von Trotta (anni 46), dopo aver analizzato con lucida passione politica gli "anni di piombo",volge ora lo sguardo ai detriti di lavorazione degli avvenimenti, soffermandosi sulla metamorfosi delle persone, ai corsi e ricorsi della vita. Non si puó essere cechoviani a 40 anni.Cechov è un'amara filosofia che insegna ad incassare i colpi bassi della vita e tuttavia anon negarsi la fiche del rilancio,e soprattutto un sistema immunitario che si aquisisce e si corrobora con l'esperire vivente. Nel film c'è tutto questo, ma non lievita come dovrebbe. Paura e Amore descrive le vicissitudini dei personaggi, le cui storie si intersecano, si sfiorano o procedono parallele, accumulando conflitti, gelosie, disillusiono, ma anche tenerezze e dolcezze.Personaggi che mettono in mostra le loro paure e non hanno paura di amare, poichè amare fornisce l'unica prova (o giustificazione) di esistere. Il film si apre e si chiude a parentesi con due feste. Dentro vi si trova il catalogo di tutto quanto la vita puo' offrire: nascite, morti, adulteri, melanconie, entusiasmi e sogni nel cassetto, la primavera e l'autunno, i colori vividi della prima giovinezza e quelli pastosi della seconda. Come in ogni festa c'e' qualcosa di gioioso e qualcosa di ferale, forse perche' il tempo,spettro invisibile ma aliante, balla intanto implacabile, il suo slow e smaltisce tutto e tutti come un inceneritore. La festa finale trasmette un brivido nella mestizia del suo bianco e nero (...)

BRESCIA - OGGI

(...) Paura e amore appare insomma un cocktail tematico dove tanti sapori si mescolano mentre sitamo ancora gustando. Si direbbe che il motivo di fondo, desunto da Cechov e svluppato dalla Von Trotta, quello della malinconia e solitudine femminile, si rifranga in tanti contrappunti da coprire la nota di fondo dell'opera, la sua melodia originaria.(...)

LA NAZIONE

(...) Paura e Amore ovverossia ansia, sgomento, inquietudine per un'esistenza non riscaldata dagli affetti di cui si avrebbe un vitale bisogno. (...) L'equilibrio della felicita' è molto difficile, probabilmente instabile, ma non è detto che, se non raggiunto, possa perlomeno essere cercato con maggior senso nella realtá. Oppure sognato.

LA RINASCITA

Le speranze e le illusioni e le sconfitte dei personaggi cechoviani trovano riscontro in questa rilettura del testo rielaborato in termini italiani e in chiave moderna attraverso una serie di elementi trasversali che pescano a piene mani nell'attualita': il terrorismo, l'ecologia, la coscienza del femminismo, le incertezze della scienza, il ritorno del senso religioso. Forse troppa carne al fuoco perchè "l'equilibrio della felicitá" possa trovare applicazione anche sul piano drammaturgico.

FAMIGLIA CRISTIANA

(...) Il film è costruito a tasselli, in successione cronologica ma senza un filo continuo e lineare, oscillando alternativamente da un sorella all'altra, proponendo riflessioni e stati d'animo, occasioni di conoscenza e di approfondimento sugli spunti di relazioni che si instaurano o che si interrompono, che si accavallano, su momenti di solidarietá o di frizione, su avvenimenti di minore o maggiore importanza vissuti dai protagonisti secondo le singole, peculiari caratteristiche di prsonalita'.L'apporto dei protagonisti non è molto omogeneo ed è legato allo spessore "sulla carta" dei rispettivi personaggi: buone Fanny Ardant (Velia) e Valeria Golino (Sandra), un po' sprecata Greta Scacchi che è Maria, la piu' schematica di un trio di sorelle abbastanza arbitrariamente composto; confinati nella marginalita' dei loro ruoli, hanno poco spazio per definirsi gli altri. (...)

BERGAMO - OGGI

(...) Tra gli uomini, crtamente in sottordine in questo film di donne, si fanno notare lo scapigliato Peter Simonischek, dotato nella fisica e nel fisico; l'affilato e incupito Castellitto (il fratello di Roberto) e Paolo Hendel, con la giacca a quadretti del clown di famiglia.

L'ECO DI BERGAMO

Piu' che le discussioni sull'ingegneria genetica o sulla responsabilita' morale degli scienziati, e' l'evoluzione interiore dei personaggi a cinvolgerci, dal pranzo di apertura a quello di chiusura, sei anni dopo.Piu' che i rovelli etici sono i singoli itinerari a interessarci; come quello che trasforma il sensibile Castellitto in un cinici profittatore, o la insospettata affinita' intellettuale che la Ardant scopre in un gruppo di monache. In un vecchio filmino di famiglia proiettato in sottofinale la Scacchi appare nelle vesti della madre. Il padre non si vede ma e' a lui, dietro la macchina da presa, che e' indirizzato il sorriso radioso della moglie. E se proprio qui, in questa nostalgia dell'immagine paterna, stesse la chiave di tanta insopprimibila malinconia?

IL MESSAGGERO

Elab. Testi a cura di
M. Sartori

LA SCHEDA DEL FILM

titolo: «Paura e amore»
produzione: Angelo Rizzoli per Erre/Bioskope/Cinemax/Reteitalia, Italia, 1988
distribuzione: Bim
regia: Margarethe von Trotta
sceneggiatura: Dacia Maraini, Margarethe von Trotta
fotografia: Giuseppe Lanci
scenografia: Giantito Burchiellaro
montaggio: Enzo Meniconi
musica: Franco Piersanti
durata: 1 h e 40'

PERSONAGGI E INTERPRETI
(tra parentesi i doppiatori)
Velia ..... Fanny Ardant (Angiola Baggi)
Maria ..... Greta Scacchi (Silvia Pepitoni)
Sandra ..... Valeria Golino (Giorgia Lepore)
Roberto ... Sergio Castellitto
Federico ..... Paolo Hendel
Massimo . Peter Simonischek (Luca Biagini)

